

## JĘZYKOZNAWSTWO

EDYTA BOCIAN\*

Uniwersytet Szczeciński

### ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE METAFORE DELLA CRISI ECONOMICA NELLA STAMPA ITALIANA *ON-LINE*

#### Introduzione

Nonostante siano passati più di sette anni dallo tsunami finanziario scatenato dalla bancarotta della *Lehman Brothers* (il 15 settembre 2008), il Vecchio Continente continua a combattere contro una delle più gravi crisi economiche, peggiore solo di quella mondiale del 1929, scoppiata il famigerato “giovedì nero”. Tra i Paesi più colpiti, accanto a Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo, si trova anche l’Italia, zavorrata dall’immenso debito pubblico e ostacolata dalla cattiva gestione delle finanze statali.

Il governo italiano, ansioso di fronteggiare al meglio la dilagante situazione di disagio economico, si è precipitato ai ripari sia in casa che sulla scena internazionale, partecipando da protagonista ai sempre più frequenti vertici dell’Unione europea, durante i quali si decidono le sorti delle economie dei Paesi in difficoltà. I provvedimenti presi vengono scrupolosamente riportati dai mass media, inclusa la stampa *on-line*, che si impegnano ad offrire approfondimenti volti a prevenire le possibili conseguenze, dedicando ampio spazio a discussioni, analisi e/o

---

\* Adiunkt w Katedrze Filologii Romańskiej Uniwersytetu Szczecińskiego. Podstawowe dziedziny badań naukowych: językoznawstwo kognitywne, metafora, tłumaczenie, gramatyka języka włoskiego i francuskiego, frazeologia. Autorka rozprawy doktorskiej poświęconej problematyce tłumaczenia metafory literackiej w świetle teorii kognitywnej: *La traduzione della metafora alla luce della teoria cognitiva sull’esempio della prosa italiana contemporanea*, a także artykułów w zakresie językoznawstwa włoskiego i romańskiego.

critiche dell'operato dei governi che in questi anni si sono succeduti, come anche delle decisioni comunitarie.

In questo contesto, il presente articolo si pone lo scopo di esaminare il modo in cui si discute e descrive la crisi, in particolare si propone di concentrarsi sulla componente metaforica del linguaggio giornalistico. Nell'analisi, ci accingiamo a stabilire in quale maniera l'attuale crisi economica è stata concettualizzata, facendo riferimento alla teoria cognitiva della metafora. Il *corpus* spogliato consta di 194 articoli pubblicati *on-line* nella rubrica *Economia* del giornale *Libero* nei mesi di maggio, giugno e luglio dell'anno 2012, cioè durante il periodo di tanti febbrili tentativi dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare di arginare la crisi<sup>1</sup>. Durante i mesi presi in considerazione la stampa vive l'incubo *spread*, il *diktat* della Germania, spera nelle tempestive risposte anti-crisi della BCE e del governo tecnico di Mario Monti, ma apre anche una caccia ai responsabili del disastro finanziario che affligge il Vecchio Continente.

## Il linguaggio metaforico

Risulta ormai superata la convinzione che la metafora sia solamente uno strumento linguistico per scrittori e poeti, quindi lontana dalla lingua ordinaria<sup>2</sup>. Con la nascita e lo sviluppo della teoria cognitiva della metafora viene messa in primo piano la sua dimensione concettuale definita come proiezione tra due domini – di partenza e di arrivo: “Ogni metafora ha il dominio origine, il dominio bersaglio e la mappatura dall'uno all'altro”<sup>3</sup> (Lakoff 1987: 276)<sup>4</sup>. Di conseguenza l'essenza dell'espressione metaforica non sta nella metaforicità di un solo

<sup>1</sup> Gli articoli in questione vengono riportati in fondo al presente articolo.

<sup>2</sup> Come sostengono infatti molti studiosi, l'approccio selettivo alle idee di Aristotele riguardo al linguaggio metaforico ha dato inizio ad una lunga tradizione, la quale ha ridotto la metafora a semplice ornamento retorico, volto ad abbellire il linguaggio letterale. Tale tradizione, mettendo in secondo piano le osservazioni nelle quali il filosofo greco attribuiva il valore conoscitivo alla metafora (cfr. Briosi 1990), ha negato a quest'ultima la funzione informativa, vedendo in essa soprattutto il modo insolito di chiamare le cose, “un accessorio stilistico” (Parmegiani 1992: 20) di semplice funzione decorativa (cfr. Eco 1980; Ricoeur 1986).

<sup>3</sup> «Each metaphor has a source domain, a target domain, and a source-to-target mapping» (Lakoff 1987: 276).

<sup>4</sup> Il concetto è stato in parte anticipato dalla teoria interattiva di Richards (1967) e Black (1983, 1993), secondo la quale la metafora nasce come risultato dell'interazione tra il soggetto principale e il soggetto secondario, vale a dire tra il *focus* della metafora e la cornice (il *frame*).

elemento (non è un fatto di parole), ma piuttosto in una più generale relazione di corrispondenze tra elementi appartenenti a vari domini (Lakoff 1998: 48–50), in quanto la mappatura consiste nell'avvicinare due domini concettuali diversi attraverso uno spostamento di conoscenze da un dominio all'altro con l'intenzione di creare rapporti ontologici tra le entità appartenenti ad essi. Il passaggio avviene sulla superficie concettuale, cioè al livello – riallacciandoci alla dicotomia saussuriana – della *langue*, ma si manifesta sulla superficie linguistica in diverse espressioni, ossia al livello della *parole* – sempre in chiave saussuriana – dove è fisicamente osservabile: «L'effettiva proiezione metaforica si realizza quindi sulla superficie concettuale tra due domini concettuali e trova la sua espressione sulla “superficie della lingua” in diverse espressioni metaforico-convenzionali» (Jäkel 2003: 22)<sup>5</sup>. Alla luce di quanto detto sopra, alla metafora concettuale viene contrapposta la metafora linguistica in qualità di realizzazione empirica della prima. Per esempio, la metafora concettuale *la discussione è una guerra* viene realizzata dalle seguenti metafore linguistiche: 1. *Le tue richieste sono indifendibili*. 2. *Egli ha attaccato ogni punto debole nella mia argomentazione*. 3. *Se usi questa strategia, lui ti fa fuori in un minuto*. 4. *Egli ha distrutto tutti i miei argomenti*<sup>6</sup>.

Riguardo alla metafora concettuale *la discussione è una guerra*, va precisato che le metafore 1–4 vengono classificate in termini di metafore strutturali perché il concetto della discussione viene strutturato sulla base del concetto della guerra (Lakoff, Johnson 1988: 33). Accanto a questa forma di metafora, ne vengono distinte altre due: spaziali e ontologiche. Nelle prime gioca un ruolo fondamentale il rapporto tra la metafora e lo spazio fisico in quanto «[...] molte di loro hanno a che vedere con l'orientamento spaziale: su – giù, dentro – fuori, davanti – dietro, profondo – superficiale, centrale – periferico. Questi orientamenti spaziali dipendono dalla postura del nostro corpo e dal suo funzionamento nell'ambiente fisico che ci circonda» (idem). Per esempio, le metafore concettuali *avere controllo o forza è su, essere soggetti al controllo o alla forza è giù; più è su, meno è giù*<sup>7</sup> sono vincolate dall'esperienza corporea: il vincitore

---

<sup>5</sup> «Właściwa projekcja metaforyczna zachodzi więc na płaszczyźnie pojęciowej pomiędzy dwiema domenami pojęciowymi i znajduje swój wyraz na „powierzchni języka” w przeróżnych konwencjonalno-metaforycznych zwrotach» (Jäkel 2003: 22).

<sup>6</sup> I quattro esempi provengono da: Lakoff, Johnson (1988: 22).

<sup>7</sup> Sottoposte all'analisi da Lakoff, Johnson (1988: 33 e ss.).

si trova sempre sopra il vinto (cfr. Lakoff, Johnson, 1988: 35)<sup>8</sup>. L'esperienza fisica vincola i rapporti di correlazione che soggiacciono alla proiezione metaforica anche nei casi come *più è su, meno è giù*, dove la quantità viene intesa in termini di verticalità. La ragione per la quale tendiamo a capire *più* come orientato *su* è legata alle nostre esperienze quotidiane più banali, come per esempio il fatto che quando si aggiunge più liquido in un contenitore oppure quando aggiungiamo più oggetti in una pila, il livello sale. *Più* e *su* fungono quindi da base fisica nella comprensione astratta della quantità (Johnson 1987: XV e ss., 116 e ss.). Le metafore ontologiche invece permettono di concettualizzare le nozioni astratte in quanto oggetti concreti (Jäkel 2003: 227), p.es. *la mente è una macchina: La mia testa oggi non funziona. Oggi sono un po' arrugginito.* (Lakoff, Johnson 1988: 46).

### ***Apocalypse now, ossia che la guerra abbia inizio***

Come nella metafora *la discussione è una guerra*, così anche nel corso dell'attuale crisi economica l'esperienza del combattimento onnipresente nel regno animale, finalizzata ad ottenere lo scopo ambito (concreto o immateriale che sia), dove gli animali lottano per svariati motivi, quali cibo, procreazione, controllo del territorio, status del maschio dominante, viene trasposta nella vita quotidiana dagli esseri umani. Di conseguenza, la nostra conoscenza ed esperienza del combattimento fisico permette di strutturare anche la concezione della crisi.

Fra tutte le metafore rinvenute nel corpus, il dominio di arrivo della guerra si è rivelato il più rappresentato. Negli articoli analizzati abbiamo incontrato una miriade di metafore linguistiche, riflesso di questa metafora concettuale. È indubbiamente una guerra intesa in ogni suo aspetto e, come in ogni scontro militare, si creano alleanze e si combatte contro nemici. Durante l'attuale crisi economica il peggiore nemico dal quale bisogna difendersi pare sia la crisi in generale e lo *spread* in particolare (ovvero il differenziale Btp-Bund tedeschi a dieci anni) che dominano le transazioni in Borsa. Quindi si parla soprattutto

---

<sup>8</sup> Per cui abbiamo le seguenti espressioni metaforiche: *Io ho il controllo su di lei. Sono al culmine della situazione. Lui è in una posizione superiore. È al culmine del suo potere. È nelle alte sfere di comando. È nel più alto livello. Il suo potere sta crescendo. La sua forza è superiore alla mia che testimoniano che avere controllo o forza è su. Nel caso invece di È sotto il mio controllo. È decaduto dal potere. Il suo potere è in declino. Egli mi è socialmente inferiore.* Viene quindi messa in rilievo l'idea che essere soggetti al controllo o alla forza significa essere giù.

di accordi (183), misure (185), ricette (13, 60) e di qualsiasi strumento **anti-crisi** (168); in secondo luogo, invece, di *scudo* (p.es. 120, 133, 158, 168), *piano* (115), *misure* (130) e di *intesa* (131), fino al *meccanismo anti-spread* (133, 158). In generale, il principale campo di battaglia si trova in Borsa e ai vertici dell'Unione europea: *La giornata in Borsa è stata negativa per tutti i listini europei, che sono riusciti comunque a guadagnare terreno nelle battute finali con l'eccezione di Atene [...] (173)*. Tuttavia il tanto temuto e odiato *spread* non è l'unico nemico da combattere. Gli spauracchi della guerra sono anche le agenzie di rating: *Anche sulla Germania si abbatte la scure del giudizio di Moody's [...] (176)*. Ad essere demonizzati sono anche alcuni Stati membri dell'Unione europea, in particolare la Germania: *La linea "terroristica" di Angela, il voler imporre al Vecchio Continente politiche recessive e il continuare a tratteggiare scenari apocalittici [...] (113)*, *Altra pugnalata della Merkel: blocca il fondo salva-Stati (116), [...] un altro colpo basso della Merkel al Vecchio Continente (116)*. Contro tale nemico, testardo e traditore, bisogna sapersi coalizzare per arrivare a strappare qualche spiraglio d'intesa: *Si rafforza l'asse anti-Merkel (87), [...] l'ennesima sparata anti-Merkel (189)*, *La Merkel adesso è circondata [...] (57)*. Tuttavia, a volte, come dice il proverbio, a tirare troppo la corda, questa si spezza, per cui chi cerca di dettare le regole, credendosi al riparo, può diventare bersaglio e trovarsi sotto tiro: *Crucchi nel mirino (189)*, *Nuovo bersaglio della speculazione: la Germania di Frau Merkel (189)*, *Dall'America è partito l'attacco direttamente alla Germania, quello che era considerato il porto sicuro dell'Europa. (189), [...] un attacco frontale alla linea del rigore di Angela Merkel e della Germania (175)*, *La cancelliera, sempre più isolata, resta in trincea. (60)*.

Arrivati a questo punto bisogna chiedersi con quali strumenti di guerra si combatte e come ci si difende? Prima di tutto preparando i piani strategici: *strategia contro la crisi (16)*, *I due leader preparano il piano di battaglia prima del summit (87)*. Inoltre si ricorre a vari mezzi di persuasione – a partire dalla violenza fisica fino alle armi da fuoco: *Ma le ultime parole di Angela sulla condivisione del debito si configurano anche come un sonoro schiaffone al premier italiano, Mario Monti [...] (125)*, *Monti e Merkel al vertice di Bruxelles con una pistola puntata alla tempia (115)*, *“Le risorse per intervenire, la potenza di fuoco dei fondi salva-stati e della Bce ci sono, gli strumenti per intervenire ci sono, anche le nuove risorse del Fmi decise dal G20 ci sono: le munizioni ci sono, si tratta di metterle in ordine, di costruire una strategia di intervento, ma bisogna che ci sia un forte segnale politico”, ha proseguito Padoan (124)*. Tuttavia, può capitare

che le tattiche intraprese si trasformino in un'arma a doppio taglio: **La linea del rigore imposta da Angela sta soffocando l'export di Berlino, il motore della locomotiva tedesca** (115).

Comunque, non si tratta di una guerra da combattere solo in Europa e ai vertici europei, ma anche in casa: tra governo, imprenditori e lavoratori. In questi scontri fino all'ultima goccia di denaro, anche lo Stato italiano, rappresentato dal governo tecnico di Mario Monti, tra tasse (Iva, Imu), balzelli e imposte, viene percepito come oppressore del tessuto imprenditoriale italiano. Per cui si scrive di **mazzate** (9, 65, 89, 92) e **batoste** (65), ma anche di **manovre lacrime e sangue** (145, 149). Tali soluzioni portano ad una lenta e dolorosa agonia delle famiglie e dell'imprenditoria italiane: **Gli effetti della cura Monti continuano a pesare sulle imprese, che schiacciate in un quadro recessivo e costrette a subire un'altissima pressione fiscale, giorno dopo giorno stanno morendo.** (119), **Monti ha già ammazzato i negozi: in un anno vendite giù del 7%** (123), **Il cappio Iva soffoca le aziende** (136), **Ogni giorno muoiono 1600 imprese: soffocate dalle tasse** (136), [...] **chiederei un referendum perché fossero gli italiani a scegliere se assoggettarsi a una tenaglia fiscale ammazzafuturo [...]** (161), **Bankitalia stoppa vampiro Monti "Troppe tasse uccidono crescita"** (67), [...] **gli imprenditori gabbati dallo Stato canaglia [...]** (45), **Che poi aveva aggiunto: "Un ulteriore aumento dell'Iva sarebbe una caporetto per il commercio al dettaglio"**. (123), **In questo quadro, un ulteriore aumento dell'Iva "sarebbe la Caporetto delle famiglie, delle imprese, del lavoro** (114). Al secondo posto nella classifica dei tiranni in casa si collocano invece le banche killer e usurai: **Le banche strangolano gli italiani** (141), **Due piccole procure, Bergamo e Trani, [...] hanno acceso un faro sui meccanismi che regolano l'applicazione degli interessi sui prestiti alle imprese, sugli scoperti di conto corrente e sugli affidamenti. Meccanismi diabolici che farebbero scattare tagliole micidiali sui costi dei finanziamenti, spesso mettendo in ginocchio le imprese.** (49). Vista la drammaticità della situazione, i cittadini rappresentati da varie istituzioni si ribellano e mettono in atto il meccanismo della controffensiva: **Negozianti all'attacco** (114), **Ha scelto bene, il prof Monti, perché dall'assemblea di Confcommercio sono piovute bastonate sull'operato del suo esecutivo.** (114), **Il manifesto di Giannino: "Ecco come farò guerra alle tasse"** (161), **Siluro Confindustria a Monti** (152). A volte però anche lo Stato può concedere qualche spiraglio di intesa: [...] **il governo decide di concedere una boccata d'ossigeno** (5), puntando però il dito contro gli evasori fiscali, corresponsabili delle casse vuote del Tesoro, ai quali il governo

si appresta a dichiarare la guerra: [...] **stretta in banca contro i furbetti delle tasse** (25), [...] e magari si darà **una botta all'economia sommersa** (25), Roma [...] **ha estratto la spada per combattere la devastante evasione sociale** (135), **Il governo aveva promesso una lotta a tutto campo contro la piaga italiana, l'evasione fiscale, ma a parte i provvedimenti spot e i blitz buoni per i flash dei fotografi si è visto ben poco** (101).

Inoltre, come in ogni conflitto militare, ogni giorno è un susseguirsi di allarmi e avvertimenti: **Allarme anche per i Bonos spagnoli, l'Europa aziona l'allarme rosso** (58), **Un'eternità per i mercati che lanciano un avvertimento al cuore del sistema europeo, proprio a Berlino** (176), **Il presidente del Consiglio italiano suona l'allarme rosso: "Per salvare l'euro abbiamo dieci giorni."** (111), **Giusto alla fine della scorsa settimana, il presidente di Confindustria Carlo Sangalli, nel corso della sua relazione annuale, aveva lanciato l'sos dei negozi al governo** (123).

Infine, come durante ogni combattimento, è facile perdere la speranza, angosciandosi con le visioni pessimistiche, spesso macabre e catastrofiche, della prossima fine dell'Italia e dell'Eurozona: **Sicuramente l'intervento del vice della Merkel contribuisce a spingere la Grecia fuori dall'Europa ed allarga la fossa che molti stanno scavando per l'euro** (173), **I sei errori che ci hanno portato sull'orlo del baratro** (174), **Il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, spiega: "Siamo sempre più vicini al baratro"** (119); **Situazione prevedibile, eppure l'impressione è che si debba arrivare sempre sul ciglio del burrone prima di fare mezzo passo indietro. Ma la velocità della corsa verso il vuoto è sempre maggiore** (167), **Il risultato, comunque sia, è che su Spagna e Italia si è scatenato l'inferno** (168), **Undici settembre più uno. Anno di grazia, 2012** (194).

## Il male incurabile

Il secondo dominio concettuale più sfruttato nel descrivere la crisi è la malattia. I Paesi dell'Eurozona presentano infatti vari sintomi di natura sia psichica sia fisica, dai più lievi ai più gravi. Si parte da una serie di disturbi nervosi quali **la preoccupazione** (p.es. 1, 48, 165), **la tensione** (p.es. 26, 44, 101, 139, 173), **vari timori** (40) e **il profondo malessere sociale** (24). Di seguito si attraversa la fase di un indebolimento generale: **la debolezza della crescita** (p.es. 86, 138, 151, 193), **euro debole** (10, 71, 181). Poi si passa ai problemi gastro-intestinali: **Ora**

come ora, gli italiani potrebbero **non digerire le condizioni per la permanenza** (187), **Complici le tensioni sul sistema bancario spagnolo e i rigurgiti dei mercati** nonostante l'esito delle elezioni in Grecia, [...] in Germania si respira un clima di sfiducia (109) e all'intossicazione: *La seconda ragione: la Germania in questo modo può ricapitalizzare le sue banche che sono **intossicate** molto di più delle altre da titoli spazzatura consentendo una sorta di riciclaggio del denaro* (38). Alla fine si arriva all'insufficienza cardiaca, contrassegnata dal fiato corto: *Piazza Affari **in affanno*** (177), [...] *l'economia **rischia il collasso*** (94), **Eurozona al collasso** (163) e dalla mancanza o dal calo di ossigeno: *Il rigore del prof ci toglie l'ossigeno* (29), *La voce è stata sufficiente a **dare ossigeno alle Borse*** [...] (111), *E subito arrivano le notizie che **offrono ossigeno e respiro*** (190).

Il virus della crisi<sup>9</sup> è contagioso, si teme possa propagarsi indisturbato: *E soprattutto occorre spiegare ai tedeschi e agli europei che un default greco **aprirebbe rischi di contagio troppo pericolosi per l'eurozona e per noi tutti*** [...] (182), inoltre si parla, tra l'altro, di **un'ipotesi contagio** (35), di **evitare il contagio** (38, 52, 124), del **contagio finanziario** (39), dei **rischi di contagio** (p.es. 88, 151), dei **canali di contagio** (159) e di **più efficaci strumenti di lotta contro il contagio** (165). Il virus in questione è stato contratto da tutti i settori dell'economia italiana nonché dai conti pubblici: [...] *l'Italia **soffre più degli altri*** (33), **Soffre l'edilizia** (11). E intorno solo gli avvoltoi: *E se l'euro vacilla per gli errori di gestione e per i buchi in bilancio del Vecchio Continente, è ovvio che **i mercati si accaniscano su un "paziente in agonia"*** (147).

A volte questo malanno viene invece concepito non solo in termini di virus, ma addirittura di un male incurabile più pericoloso e insidioso come il colera oppure la peste: *È perentorio Franz: "Abbiamo solo **la scelta tra la peste e il colera**. Al colera puoi sopravvivere in questo caso colera è dire ok [...]"* (182), *Arriva **la peste spagnola**. **Il contagio** è già iniziato* (168).

Per tenere a bada il morbo, il governo italiano si mette nei panni di un medico intento a tamponarne gli effetti ricorrendo a cure, medicine e interventi di vario genere, ma con scarse possibilità di guarigione: **Cura Monti** (1), [...] **arginare l'emorragia** (1), [...] *e sarebbe illusorio pensare che **la medicina che fa digerire tutto ai mercati** possa essere* (171), [...] *ma nessuno – tanto meno Monti – ha mostrato di capire che quella era **la sola medicina utile*** (171), *Il ruolo delle*

---

<sup>9</sup> A volte si tratta anche del virus informatico: *Il premier ha aggiunto che "se l'area euro vuole continuare ad essere così come è allora deve **dotarsi di un firewall adeguato**, deve intraprendere i passi che mettano al sicuro i paesi più deboli [...]"* (42).



banche e i rapporti con i governi, la spesa pubblica, e il progetto europeo: **radiografia della crisi** (174), [...] recessione e debito **peggiorati dopo le cure shock** (181), [...] **l'unica medicina** sarebbe stata una svalutazione reale (171), E quindi la Germania potrebbe **addolcire la pillola dei sacrifici** per convincere Roma a rimanere (187). Ma anche l'Unione europea vuole fare da medico: *Come detto, vogliono commissariare l'Italia, per farle mandare giù la medicina amarissima che da sola non riuscirebbe nemmeno a versare nel cucchiaino* (162). Tuttavia, a quanto pare, le cure a base farmacologica non sono sufficienti: *L'Italia, al momento, quei soldi non li ha. E tagli o scudo anti-spread sembrano sempre più una cura placebo quando servirebbero invece medicine amare in dosi da cavallo* (167) e tutti i tentativi di salvataggio sembrano avere un carattere piuttosto provvisorio: *Una smentita alla quale, però, è difficile credere: assomiglia più a una sorta di cortisone con cui intorpidire i mercati* (46).

### Si salvi chi può ovvero le forze della natura all'attacco

Un altro dominio di partenza sfruttato nella concettualizzazione della crisi economica è rappresentato dal dominio delle calamità naturali e del cattivo tempo in generale. In primo luogo appaiono vari fenomeni atmosferici, quali nubi, vento, turbolenze, fulmini e tempeste: *Ma l'attacco speculativo sui Btp e la mancata crescita riportavano le nubi colme di pioggia sopra le nostre teste.* (135), **Il vento che soffia contro la moneta unica è imponente.** Parte dall'altra sponda dell'Atlantico e sale d'intensità sopra l'Europa (170), *Chi si è fidato e ha puntato i suoi soldi su quella notizia li ha persi, e ora te la farà pagare per 50 giorni in cui Italia e Spagna saranno sole in balia della tempesta* (171), *Una cooperazione che non sarà scalfita dai venti della crisi: [...]* (172), *Come dimenticare la tempesta finanziaria scatenata dai mutui subprime, concessi dalle banche Usa a clienti non proprio solvibili e con meccanismi tali da renderli insostenibili dopo il terzo anno di rate?* (134), *Ed ecco che con un timing allarmante la nuova tempesta comincia a colpire il Belpaese* (158), **Siamo nella tempesta** (179), [...] *per fronteggiare le turbolenze dei mercati italiani* (175), *È partito proprio da Madrid l'ennesimo uragano che ieri si è abbattuto con violenza sull'Italia* (168), *L'Eurogruppo ha votato all'unanimità per dare 100 miliardi di euro di aiuti alle banche spagnole. È forse l'unica buona notizia in un venerdì di turbolenze politiche e finanziarie nel Vecchio Continente* (165). Molto pro-

duttivi sono anche maremoti, terremoti e torrenti in piena: [...] *come fece la Fed negli Usa per coprire le voragini della crisi dei mutui subprime* (147), *L'Esm [...] ed Efsm [...], ancora in vigore, e che nacquero per salvare Portogallo e Irlanda dopo che i due paesi furono travolti dalla crisi finanziaria. L'Esm, come detto, avrebbe dovuto essere attivo dal primo luglio per poter fronteggiare una possibile ondata speculativa come quella occorsa nell'estate del 2011 [...]* (116), [...] *l'onda nefasta che sta travolgendo l'Europa* (19), [...] *trovare un accordo con la Merkel sulle misure da adottare per arginare la crisi dell'Eurozona.* (123), [...] *la banca d'affari americana sopravvissuta al terremoto finanziario del 2008* (23), [...] *con l'ondata speculativa che sta affondando Spagna e Italia* (175), *Vengono concessi soltanto pochi giorni di assenza, a patto di garantire la massima flessibilità: se arriva la mareggiata (finanziaria) bisogna essere pronti a scattar via dalle spiagge (quelle vere) per tornare ai computer* (148).

Riguardo a tali calamità l'Unione europea e l'Italia in casa hanno intrapreso le seguenti misure di salvataggio: *decreto salva-Italia* (1, 36, 79), *piani di salvataggio* (46), *fondi di salvataggio europei* (47), *il fondo salvastati* (70), *il piano salva-banche* (76), *decreto salva-Italia* (79), ecc.

### Chi sta giù, chi sta su

Un altro dominio al quale attingono le metafore della crisi è costituito dall'aritmetica. Prima di tutto, i fenomeni negativi vengono segnalati apponendo il segno *meno* davanti al numero in percentuale (p.es. -2%). Tuttavia tale segno, essendo in molti casi implicito nella dimensione semantica dei mezzi linguistici, non deve apparire sempre in superficie, ma può essere compreso nel significato di mezzi quali verbi (*contrarsi, ridurre, scendere, calare, scivolare giù*); sostantivi (*il tuffo, il minimo storico, il ribasso*); espressioni (*al ribasso, in calo, in vertiginosa caduta, in recessione*), come anche preposizioni (*meno*) e avverbi (*giù*): *Crolla l'indice Zew sulla salute dell'economia: il peggior tuffo verso il basso da 14 anni* (109), *Si tratta del maggior ribasso in una seduta dall'agosto scorso e per il Nikkei si è chiusa la settima settimana di fila con il segno meno, la sequenza più lunga dal terzo trimestre 2001* (44), *Sulla scia dei listini asiatici le Borse europee sono all'insegna del segno meno* (10), *Allarmanti dati Istat: in tre mesi 38mila occupati in meno* (69), *Giù anche il settore auto [...]* (121), *Siamo in recessione. [...]* e *con una contrazione dei consumi già in atto [...]* (94), *Ma*

la giornata odierna ha visto anche **l'ennesimo calo** dei rendimenti dei Bund che hanno chiuso all'1,45% ma **sono scesi** questa mattina **al minimo storico** dell'1,43% (26), *A un'ora dall'apertura, i principali indici del Vecchio Continente continuano a viaggiare in ribasso: **Londra scendeva dello 0,24** [...] (139), Non è andata affatto meglio da noi, dove la Borsa è **scivolata giù** del 4,38%, con **crolli** generalizzati di banche e assicurazioni (168).* Al contrario, invece, la positività viene espressa attraverso il segno *più* davanti alla percentuale (p.es. +24%), oppure con l'aiuto di espressioni (*in crescita*) e verbi (*crescere, aumentare, volare*)<sup>10</sup>: *Piazza Affari **vola** dopo le parole di Draghi* (186).

In generale, quindi, il segno *meno* comporta la negatività, il male per i mercati e i paesi dell'Eurozona, invece il segno *più* indica un risultato positivo, quantificabile in un bene per le economie dell'Unione monetaria europea. Lakoff e Johnson (1988: 33 e ss.) parlano a questo proposito della metafora concettuale: *più è su, meno è giù* ed anche *bene è su, male è giù*.

Tuttavia, in materia di tasse – in cui il rapporto negativo/positivo dipende spesso dal punto di vista di chi le deve pagare o riscuotere – tali metafore sono soggette a una valutazione soggettiva: le tasse più basse sono un bene per gli imprenditori, ma un male per le casse dello Stato, invece quando esse aumentano, creano problemi all'economia reale, ma arricchiscono le entrate fiscali.

A volte, le suddette metafore concettuali si incrociano con le metafore del tempo, dando origine alla metafora concettuale *indietro nel tempo è peggio*, p.es. *Già, perché già adesso, complice la crisi e le tasse che stanno svuotando le tasche degli italiani, il livello dei consumi è **precipitato indietro di 15 anni**, al lontano 1998* (114).

### Altre metafore concettuali

Pare infine interessante gettare uno sguardo su altre metafore concettuali della crisi, decisamente meno sfruttate, ma non per questo meno interessanti.

Tra gli altri domini concettuali, è presente per esempio la metafora dove *la crisi è un contenitore*: [...] *da quando l'euro è **entrato in crisi*** (62), [...] *la ricetta Monti per **l'uscita dalla crisi*** [...] (13), [...] *una soluzione congiunta per **uscire***

---

<sup>10</sup> Tuttavia, tali metafore scarseggiano nel *corpus* analizzato in quanto l'attuale condizione delle principali economie mondiali in crisi non spinge ad assumere atteggiamenti di gioia.

dalla crisi economica [...] (16), [...] non avrebbe portato l'eurozona fuori dalla crisi [...] (132).

La crisi può essere concepita anche come un'entità in movimento: [...] questa crisi economica è **partita proprio dagli States** (19), [...] "In autunno la crisi arriverà anche in Germania" (72).

I tentativi di salvataggio equivalgono a volte alla prova di un cuoco: **La ricetta del governatore** (142), **le ricette anticrisi di Supermario** (171), [...] e **snocciola la sua ricetta** (172), **Monti ha poi ribadito che crescita e rigore sono ingredienti complementari e non alternativi nella ricetta anticrisi** [...] (111).

Inoltre, molto importanti diventano le abilità dei politici nel campo sartoriale. Così i ministri si ritrovano alle prese con le forbici, cimentandosi con il mestiere del sarto: **Il taglia-spesa di Monti. Ecco dove risparmiamo noi** (12), **La ricetta? Sempre la stessa: più tasse e più tagli** (155). **Sforbiciare: una pratica che gli italiani hanno imparato molto bene** [...] (12), [...] **sta facendo i conti per capire dove andare a tagliare i tanti sprechi della pubblica amministrazione** [...] (135).

Sono presenti perfino le metafore provenienti dal campo calcistico: **L'autogol dell'Eurotower: azzera il tasso di interesse sui depositi e fa crollare le Borse** (138).

In molti casi si potrebbe parlare anche dell'altalena della crisi, ossia della variabilità delle reazioni delle Borse a seguito delle parole pronunciate dai più importanti giocatori sullo scenario internazionale. Così le Borse crollano o si rialzano, scoppia l'euforia oppure cala il sipario della tristezza in risposta alle dichiarazioni di Angela Merkel, Mario Draghi o Christine Lagarde: **Piazza Affari vola dopo le parole di Draghi** (186), **Il presidente della Bce mette le ali a Piazza Affari e alle altre Borse europee, in modo particolare a Madrid** (186), **Nuovo tonfo alla Borsa di Tokyo che, dopo il rimbalzo di giovedì, ha chiuso in calo del 2,99% sulle preoccupazioni per la crisi nell'eurozona** (44).

In più, L'Italia e gli altri Paesi in difficoltà sono come navi in balia del mare burrascoso della crisi con tutti i pericoli che ne derivano: [...] **così si affonda tutti e molto in fretta** (71), **La Spagna affonda e trascina nel terrore le Borse europee.** (164), **Siamo su una barca in tempesta e dobbiamo remare tutti nella stessa direzione** (179).

L'economia e la crescita sono il motore del Paese: [...] **la locomotiva tedesca sbanda ancora e rischia di deragliare dai binari borsistici** [...] (76), **Certo non capiremmo un provvedimento che mette altra sabbia nel motore già ingolfato della crescita** (127).

Non mancano le metafore del pugilato: *Il giorno successivo alla festa del lavoro, l'Istat diffonde dati che fotografano un'Italia sempre più alle corde [...] (2), Borse ko, debito record (24), Euro ko (35).*

## Note conclusive

Alla fine di questa analisi, possiamo constatare che il concetto astratto della crisi economica è soggetto ad una forte concettualizzazione metaforica. Essa è infatti oggetto di diverse metafore concettuali, che in gran parte ne sottolineano gli aspetti negativi. L'immagine della crisi viene resa attraverso domini di partenza quali la guerra, la malattia, l'aritmetica, i fenomeni atmosferici e le calamità naturali, il cucito, la cucina, il calcio, ecc. Ciò significa che una sola nozione astratta può venire concettualizzata ricorrendo a diversi domini di partenza, ossia il concetto astratto può essere organizzato grazie a più concetti concreti. Inoltre, la concettualizzazione avviene seguendo un percorso specifico, dal concreto all'astratto, dal più noto al meno noto: in ognuno dei casi esaminati si tratta infatti dei domini origine più accessibili all'esperienza. Di conseguenza, la metafora può facilitare la comprensione di ciò che, in quanto astratto, rischierebbe di essere concepibile ed esprimibile con difficoltà (cfr. Danesi 2001: 27). La metafora svolge quindi la funzione conoscitiva, essendo un veicolo per la comprensione di un concetto, grazie al fatto che: «*Il dominio origine è definito con più precisione nella nostra mente [...], perché ha la struttura più ricca e proprio questa struttura viene sovrapposta (trasportata) sul dominio di arrivo*» (Krzeszowski 1998: 80)<sup>11</sup>.

Va inoltre riportato che tra le metafore concettuali valutate abbiamo distinto le metafore strutturali (*la crisi è una guerra, la crisi è una malattia, la crisi è una calamità naturale*), spaziali (*più è su, meno è giù, su è meglio, giù è peggio*) e ontologiche (*la crisi è un contenitore*). Tuttavia, tra gli esempi analizzati non sono mancati i nomi propri metaforici<sup>12</sup>: ***una caporetto per il commercio al***

---

<sup>11</sup> «*Domena źródłowa jest znacznie precyzyjniej określona w naszym umyśle [...], ponieważ ma bogatszą strukturę i ta właśnie struktura jest nakładana (transponowana) na domenę docelową*» (Krzeszowski 1998: 80).

<sup>12</sup> Dal punto di vista generale, i nomi propri metaforici sono semplicemente dei nomi propri utilizzati in qualità di metafore. Tuttavia nel processo della metaforizzazione, essi perdono il loro carattere referenziale a favore della dimensione, si potrebbe dire, universale, vale a dire che non

*dettaglio* (123), *In questo quadro, un ulteriore aumento dell'Iva sarebbe la Caporetto delle famiglie, delle imprese, del lavoro* (114).

Va anche osservato che alcuni domini di partenza danno origine ad una quantità maggiore di metafore linguistiche (*la crisi è una guerra, una malattia, una calamità naturale*), altri invece appaiono meno sfruttati (*la crisi è un contenitore, la crisi è un'entità in movimento*). Ci sarebbero quindi interi domini ben utilizzati accanto a quelli di cui viene adoperata solo una parte, lasciando quella inutilizzata in attesa, visto che è sempre possibile riempire “quei posti vuoti che vengono già dati potenzialmente dai campi concettuali metaforici esistenti” (Pirazzini 1997: 118). Però è opportuno far notare che risulta assai difficile prevedere e spiegare lo svilupparsi della potenzialità metaforica. Altre metafore linguistiche sono state, invece, create *ad hoc*: *L'autogol dell'Eurotower: azzera il tasso di interesse sui depositi e fa crollare le Borse*. (138), *Se si vuole salvare l'euro, la prima cosa da fare è allontanare il peso tedesco che lo sta spezzando* (31).

Inoltre, non sono rari gli incroci tra differenti metafore concettuali, p.es. della guerra, dell'entità in movimento e della malattia: *Il rigore della Cancelliera Merkel non è riuscito a mettere al riparo Berlino dagli effetti della crisi che, partita dalla Grecia, sta contagiando diversi Paesi dell'Unione* (82), oppure della malattia e delle calamità naturali: *Poi ci sono ragioni tecniche, più volte ribadite: l'Italia, come la Spagna, non ha la possibilità di poter gestire in autonomia la propria politica monetaria: l'unico antidoto ai venti speculativi*. (147), ma anche delle calamità naturali e della guerra: *La sostanza è che nella tempesta di tasse che sta affogando l'Italia, quelle più ingiuste colpiscono quel ceto medio che già paga più degli altri* (53).

Infine, abbiamo distinto due tecniche di rafforzamento<sup>13</sup> della metafora. L'una ottenuta attraverso il processo che consiste nello sviluppare l'analogia sulla quale le metafore stesse si basano, in maniera da farle agire l'una sull'altra. P.es. l'analogia della burrasca: *Siamo su una barca in tempesta e dobbiamo remare tutti nella stessa direzione* (179); l'analogia del conflitto armato: *Le risorse per intervenire, la potenza di fuoco dei fondi salvastati e della Bce ci sono, gli strumenti per intervenire ci sono, anche le nuove risorse del Fmi decise dal G20 ci sono: le munizioni ci sono, si tratta di metterle in ordine, di costruire una*

---

designano più un individuo oppure un oggetto, ma indicano una caratteristica oppure un insieme di caratteristiche proprie alla persona o all'oggetto evocati (Jonasson 1994: 6.2.).

<sup>13</sup> Le tecniche in questione provengono da Perelman (Olbrechts-Tyteca 1966: 420–432). Nel lavoro citato si parla di 6 tecniche di risveglio della metafora assopita.

*strategia di intervento, ma bisogna che ci sia un forte segnale politico*”, ha proseguito Padoan (124); l’analogia della cucina: *Monti ha poi ribadito che crescita e rigore sono ingredienti complementari e non alternativi nella ricetta anti-crisi [...] (111)*; l’analogia della locomotiva: [...] *la locomotiva tedesca sbanda ancora e rischia di deragliare dai binari borsistici [...] (76)*, *Il rigore e l’austerità che, invece di far migliorare le condizioni dell’ammalato, lo riducono allo stremo a suon di recessione (30)*. La seconda invece consiste nell’innestare “sull’espressione con senso metaforico una nuova metafora che completa la prima” (Perelman, Olbrechts-Tyteca 1966: 428): [...] *tassando di più i grandi patrimoni e alleggerendo il peso fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati*” (95), *La sua proposta? “Liberarsi dal cappio europeo che si va stringendo al collo dell’Italia” (78)*.

Infine, gli esempi sottoposti all’analisi illustrano il fenomeno della gerarchia tra le metafore che prende forma durante la *metaphorical projection*. Riferendosi alla teoria dei prototipi della Rosch (1999), in particolare alla gerarchia tra le categorie, Lakoff osserva che «*le categorie mappate tendono a essere categorie di livello superiore piuttosto che inferiore*» (1998: 57). Negli esempi analizzati, nella metaforizzazione della crisi abbiamo, a titolo d’esempio, la metafora principale (*la crisi è una guerra*) che si dirama nella direzione di varie metafore particolari (p.es. *la Germania è un dittatore, i Paesi europei sono bersagli della crisi, lo spread è un nemico*).

## Bibliografia

- Black M., 1983, «*Metafore*», [in:] M. Black, 1983, *Modelli, archetipi, metafore*, Pratiche, Parma, 42–66.
- Black M., 1993, *More about metaphor*, [in:] A. Ortony (a cura di), 1993, *Metaphor and thought*, Cambridge, Cambridge University Press, 19–41.
- Briosi S., 1990, *Il senso della metafora*, Napoli, Liguori Editore.
- Danesi M., 2001, *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*, Bari, Edizioni del Sud.
- Eco U., 1980, «*Metafora*», voce [in:] *Enciclopedia Einaudi, vol. IX*, Torino, Einaudi, 191–236.
- Jäkel O., 2003, *Metafora w abstrakcyjnych domenach dyskursu: kognitywno-lingwistyczna analiza metaforycznych modeli aktywności umysłowej, gospodarki i nauki*, Universitas, Kraków.

- Johnson M., 1987, *The body in the mind: the bodily basis of meaning, imagination, and reason*, The University of Chicago Press, Chicago and London.
- Jonasson K., 1994, *Le nom propre. Constructions et interprétations*. A. Michel, Paris.
- Krzyszowski T., 1998, «*Aksjologiczne aspekty metafor*», [in:] W. Kubiński, R. Kalisz, E. Modrzejewska (a cura di), 1998, *Językoznawstwo kognitywne. Wybór tekstów*, Wydawnictwo Uniwersytetu Gdańskiego, Gdańsk, 80–103.
- Lakoff G., Johnson M., 1988, *Metafory w naszym życiu*, PIW, Warszawa.
- Lakoff G., Johnson M., 1998, *Elementi di linguistica cognitiva*, Quattro Venti, Urbino.
- Lakoff G., 1987, *Women, fire and dangerous things: what categories reveal about the mind*, The University of Chicago Press, Chicago and London.
- Lakoff G., 1998, «*Teoria della metafora*», [in:] G. Lakoff, M. Johnson, 1998, 41–110.
- Parmegiani M., 1992, *Rassegna critica delle teorie tradizionali della metafora e delle connesse problematiche linguistiche*, [in:] M.A. Pinto, M. Danesi a cura di, 1992, *La metafora fra processi cognitivi e processi comunicativi*, Bulzoni, Roma, 19–26.
- Perelman Ch., Olbrechts-Tyteca L., 1966, *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*, Einaudi, Torino.
- Pirazzini D., 1997, *Cinque miti della metafora nella Übersetzungswissenschaft. Problemi di traduzione delle immagini figurate nella coppia di lingue: Tedesco (Lingua di Partenza) – Italiano (Lingua d'arrivo)*, Peter Lang, Europäischer Verlag.
- Richards I.A., 1967, *La filosofia della retorica*, Feltrinelli, Milano.
- Ricoeur P., 1986, *La metafora viva: dalla retorica alla poetica: per un linguaggio della rivelazione*, Jaca Book, Milano.
- Rosch E., 1999, «*Principles of Categorization*», [in:] E. Margolis, S. Laurence, 1999, *Concepts: Core Readings*, MIT Press, Cambridge, 189–206.

## Sitografia

sito di Libero Economia: <http://www.liberoquotidiano.it/sezioni/17/economia>

## INDICE DEGLI ARTICOLI SOTTOPOSTI ALL'ANALISI

Il numero indica la data di uscita (giorno e mese) dell'articolo *on-line*, per i titoli invece abbiamo riportato solo le prime parole (in quanto spesso molto lunghi) per poter distinguere tra di loro gli articoli pubblicati lo stesso giorno. Il numero di riferimento scritto nelle parentesi è stato attribuito al fine di permettere di indicare, qualvolta risulti necessario, la provenienza di ogni metafora riportata nel presente articolo.



MAGGIO: 01/05 *La benzina è più cara* (1), 02/05 *Disoccupazione* (2), 04/05 *Per Tronchetti* (3), 04/05 *Gli immigrati* (4), 04/05 *Crediti Iva* (5), 04/05 *Imu* (6), 05/05 *Dal 2013* (7), 05/05 *Tasse* (8), 05/05 *Ci stanno facendo* (9), 07/05 *Il voto* (10), 08/05 *Nel 2012* (11), 08/05 *Il taglia-spese* (12), 08/05 *Ricetta anti-crisi* (13), 09/05 *In Italia* (14), 10/05 *Grecia quasi fuori* (15), 10/05 *Angela sbatte la porta* (16), 10/05 *I suoi ministri* (17), 10/05/2012 *Rai* (18), 11/05 *Obama prova* (19), 11/05 *Berlino* (20), 11/05 *Napoli* (21), 11/05 *Monti* (22), 12/05 *Buco* (23), 12/05 *Cassa integrazione* (24), 12/05 *Ci si mette* (25), 14/05 *Borse ko* (26), 14/05 *Benzina* (27), 14/05 *Tre strade* (28), 14/05 *Moody's* (29), 15/05 *Italia* (30), 15/05 *La culona* (31), 15/05 *La Grecia* (32), 16/05 *La Grecia* (33), 16/05 *Grecia* (34), 16/05 *L'effetto Atene* (35), 16/05 *Equitalia* (36), 16/05 *Per non essere* (37), 16/05 *Ecco perché* (38), 17/05 *Panico in Spagna* (39), 17/05 *Borse a picco* (40), 17/05 *Rc auto* (41), 17/05 *Euro vicino* (42), 18/05 *La Merkel* (43), 18/05 *Piazza Affari* (44), 18/05 *Paragone* (45), 18/05 *La Merkel* (46), 18/05 *Ecco il piano* (47), 18/05 *Fiat* (48), 18/05 *Due procure* (49), 19/05 *Se ci cacciano* (50), 19/05 *Pil*, (51), 19/05 *Cosa succede* (52), 21/05 *Hanno ucciso* (53), 21/05 *L'Europa* (54), 22/05 *Crescono le spese* (55), 22/05 *Crediti* (56), 23/05 *La Merkel adesso* (57), 23/05 *L'Europa aziona* (58), 23/05 *I vertici Ue* (59), 24/05 *I cialtroni* (60), 24/05 *Squinzi* (61), 24/05 *La grande fuga* (62), 24/05 *Monti spaventa* (63), 30/05 *L'Europa guarda* (64), 31/05 *L'Imu si può* (65), 31/05 *I soldi fuggono* (66), 31/05 *Bankitalia* (67), 31/05 *Italiani attenti* (68).

GIUGNO: 01/06 *Disoccupazione* (69), 01/06 *No tedesco* (70), 01/06 *Borse* (71), 02/06 *La Merkel non ride* (72), 04/06 *Cosa succede* (73), 04/06 *Benzina* (74), 04/06 *Abn Amro* (75), 04/06 *Doppio schiaffo* (76), 05/06 *Il rapporto* (77), 05/06 *Anche l'Italia* (78), 05/06 *Buco* (79), 05/06 *Monti lavorava* (80), 05/06 *Usa* (81), 06/06 *Tassa Monti* (82), 06/06 *La Spagna* (83), 06/06 *Industria italiana* (84), 06/06 *Moody's* (85), 06/06 *L'attacco di Draghi* (86), 06/06 *Obama telefona* (87), 07/06 *Fitch taglia* (88), 08/06 *Mazzata-Imu* (89), 08/06 *Obama* (90), 08/06 *L'Imu di dovrà pagare* (91), 08/06 *Dopo lo Stato* (92), 09/06 *Fmi* (93), 09/06 *Con l'Imu* (94), 11/06 *I redditi* (95), 11/06 *Il conto* (96), 11/06 *Per salvare* (97), 11/06 *E a Milano* (98), 11/06 *Imu* (99), 12/06 *Vecchio Continente* (100), 12/06 *L'Italia* (101), 12/06 *Corsera* (102), 13/06 *Il dramma* (103), 14/06 *L'allarma della Bce* (104), 14/06 *Per la crescita* (105), 15/06 *Le elezioni in Grecia* (106), 16/06 *L'Europa* (107), 18/06 *Atene* (108), 19/06 *Berlino* (109), 20/06 *Quando Silvio* (110), 20/06 *Merkel* (111), 20/06 *La vera cronaca* (112), 20/06 *Effetto Merkel* (113), 21/06 *Grazie Monti* (114), 21/06 *Monti e Merkel* (115), 21/06 *Altra pugnalata* (116), 22/06 *Vertice a quattro* (117), 22/06 *Silvio* (118), 23/06 *Per le imprese* (119), 23/06 *Due schiaffi* (120), 25/06 *L'ultimo* (121), 26/06 *I parlamentari* (122), 26/06 *Monti* (123), 26/06 *Incontro* (124), 26/06 *Merkel* (125), 27/06 *Monti* (126), 27/06 *Anche Ikea* (127), 27/06 *Monti* (128), 28/06 *Pil* (129), 28/06 *E la Merkel* (130), 29/06 *Spread* (131), 29/06 *La carota* (132), 30/06 *Ecco come* (133), 30/06 *La Merkel* (134).

LUGLIO: 01/07 *E ora i signori del rating* (135), 02/07 *Il cappio Iva* (136), 02/07 *Aiuto* (137), 05/07 *L'autogol* (138), 06/07 *L'allarme rosso* (139), 09/07 *Il premier* (140), 09/07 *Le banche* (141), 09/07 *Monti blinda* (142), 09/07 *Anche Draghi* (143), 10/07 *Sconfitta* (144), 10/07 *Come far pagare* (145), 10/07 *Record* (146), 10/07 *Italia nel mirino* (147), 10/07 *Monti* (148), 12/07 *Agosto* (149), 12/07 *Monti tassa* (150), 13/07 *Tornano i gufi* (151), 13/07 *Siluro Confindustria* (152), 14/07 *Draghi* (153), 16/07 *L'ultimo diktat* (154), 16/07 *Il massacro* (155), 16/07 *Il Governo* (156), 16/07 *Il prof Monti* (157), 16/07 *Incubo spread* (158), 17/07 *Moody's colpisce* (159), 17/07 *FT* (160), 18/07 *Il manifesto di Giannino* (161), 19/07 *La Merkel gufa* (162), 19/07 *Spagna* (163), 19/07 *Fiscal compact* (164), 20/07 *Oggi l'Eurogruppo* (165), 20/07 *Monti* (166), 20/07 *Tante tasse* (167), 21/07 *Arriva la peste* (168), 21/07 *È sempre colpa* (169), 21/07 *Fondi Usa* (170), 21/07 *Il tecnico Monti* (171), 23/07 *Monti* (172), 23/07 *Lunedì da incubo* (173), 23/07 *I sei errori* (174), 23/07 *Monti* (175), 24/07 *Germania declassata* (176), 24/07 *Incertezza* (177), 24/07 *Disastro* (178), 25/07 *L'allarme* (179), 25/07 *Come salvare* (180), 26/07 *Quando* (181), 26/07 *Merkel* (182), 26/07 *Francia* (183), 26/07 *Nervosismo* (184), 26/07 *Il vero SuperMario* (185), 26/07 *Piazza Affari* (186), 26/07 *Uscire* (187), 27/07 *La Merkel* (188), 28/07 *Nuovo bersaglio* (189), 30/07 *La Germania* (190), 30/07 *Usa* (191), 31/07 *Difendersi* (192), 31/07 *Lo studio* (193), 31/07 *Il 12 settembre* (194).

### Riassunto

Il presente articolo si propone di esaminare la concettualizzazione dell'attuale crisi economica nel linguaggio giornalistico. All'esame sono stati sottoposti 192 articoli pubblicati nei mesi di maggio, giugno e luglio dell'anno 2012 nella rubrica *Economia* del giornale *Libero* in versione *on-line*. Nell'analisi l'Autrice ricorre alla teoria cognitiva della metafora di Lakoff e Johnson, in particolare al concetto del dominio di partenza e quello di arrivo, ma anche alla distinzione tra la metafora concettuale e quella linguistica. In generale si è rivelato che la crisi viene concettualizzata in maniera prevalentemente negativa, attraverso i concetti della guerra, della malattia e delle calamità naturali; non mancano tuttavia i domini di partenza di natura più neutrale (p.es. cucina, calcio, contenitore). Tra le metafore linguistiche rinvenute, l'Autrice ha riscontrato le metafore strutturali, spaziali e ontologiche, ma anche i nomi propri metaforici e le metafore create *ad hoc*. Non sono infine mancati i casi degli incroci tra le metafore concettuali, come anche due meccanismi di rafforzamento metaforico. In generale la metafora si è dimostrata essere uno strumento di notevole importanza sul piano cognitivo.

**Parole chiave:** metafora, concettualizzazione, linguaggio giornalistico, economia

## SOME CONSIDERATIONS ON THE METAPHORS OF THE ECONOMIC CRISIS IN THE ITALIAN PRESS ON-LINE

### Summary

This article aims to examine the conceptualization of the economic crisis in journalistic language. To analysis were submitted 192 articles published in the months of May, June and July of 2012 in the Economy section of the newspaper *Libero* in the online version. In the analysis, the author resorts to the cognitive theory of metaphor of Lakoff and Johnson, in particular to the concept of source and target domain, but also to the distinction between the conceptual and the linguistic metaphor. In general, it is revealed that the crisis is conceptualized predominantly negative, through the concepts of war, disease and natural disasters, there are, however, the more neutral source domains (eg, kitchen, football, container). Among the linguistic metaphors met the author has found metaphors structural, spatial and ontological, but also the metaphorical names and metaphors created *ad hoc*. Finally, there was presented the cases of the intersections between the conceptual metaphors, as well as two mechanisms of strengthening. Generally, the metaphor has proven to be a tool of considerable importance on the cognitive level.

**Keywords:** metaphor, conceptualization, language of journalism, economy

## KILKA UWAG NA TEMAT KONCEPTUALIZACJI KRYZYSU GOSPODARCZEGO WE WŁOSKIEJ PRASIE ON-LINE

### Streszczenie

Celem artykułu jest analiza konceptualizacji kryzysu gospodarczego we włoskiej prasie on-line w świetle kognitywnej teorii metafory Lakoffa i Johnsona. Na korpus badawczy składają się 192 artykuły opublikowane w maju, czerwcu i lipcu 2012 roku w rubryce *Economia* na stronie włoskiej gazety internetowej *Libero*. W przeprowadzonej analizie autorka opiera się na pojęciu domeny wyjściowej i docelowej oraz na rozróżnieniu pomiędzy metaforą konceptualną a metaforą językową. Z przeprowadzonych rozważań wynika, że kryzys gospodarczy jest pojmowany w przeważającej mierze w sposób negatywny, poprzez pojęcie wojny, chorób i klęsk żywiołowych, aczkolwiek nie brak również domen wyjściowych bardziej neutralnych związanych

np. z kuchnią, piłką nożną czy z pojęciem pojemnika. Wśród przebadanych metafor, oprócz tych strukturalnych, orientacyjnych i ontologicznych, wyróżniono także nazwy własne metaforyczne, metafory stworzone *ad hoc* oraz przypadki krzyżowania się metafor pojęciowych, jak i przykłady wykorzystania mechanizmów wzmocnienia metaforycznego. Dodatkowo metafora okazała się istotnym narzędziem w wymiarze poznawczym na zasadzie unaoczniania znaczeń (Arystoteles, *Retoryka*, III, 11: 1411 b).

**Słowa kluczowe:** metafora, konceptualizacja, język prasy, kryzys gospodarczy